



Calcio argentino Il River Plate vince il terzo scudetto

Il River Plate si è aggiudicato il campionato di calcio argentino, terzo scudetto consecutivo della squadra più iridata della patria di Maradona. Decisivo il gol con cui Marcelo Salas ha firmato con un colpo di testa al 42' il pareggio per 1-1 contro Argentino Juniors nell'ultima giornata del torneo «Apertura». Il gol del pari è arrivato al 75' per opera di Roberto Saavedra. Il River Plate è al suo 27° scudetto in 96 anni: nessuna squadra aveva mai vinto tre scudetti di fila nel calcio argentino. Boca Juniors, il suo arcirivale, ha dovuto accontentarsi del 2° posto distaccato di un solo punto.



Austria, Prohaska dopo il mondiale su panchina italiana?

«Ci sono almeno una decina di squadre che mi piacerebbe allenare laggiù». Herbert Prohaska, tecnico della nazionale austriaca che ai Mondiali di Francia '98 giocherà nel girone degli azzurri, sogna di trovare quanto prima una panchina in Italia. Lo scrive il quotidiano austriaco Kurier che riporta alcune affermazioni dell'ex giocatore di Inter e Roma. «Il mio attuale lavoro comprende un 70 per cento di teoria e solo un trenta per cento di pratica - ha affermato Prohaska - io preferisco il contrario». «Farò conoscere presto le mie intenzioni - ha aggiunto - Certamente prenderò una decisione dopo i Mondiali». (Ansa).

Del Piero nuovo testimonial della Pepsi Cola

Alessandro Del Piero sarà presto uno dei nuovi testimonial della Pepsi Cola. In questi giorni di vacanze si trova in Spagna, a Siviglia, dove insieme al brasiliano Rivaldo, al colombiano Valderrama e a Christian Vieri, registrerà uno spot che farà il giro di tutte le tv del mondo. Un gran colpo per il fantasista bianconero fan dichiarato di Michael Jackson il quale da tempo rappresenta il principale punto di riferimento della Pepsi. Insomma, un Natale ricco di novità quello del talentino, giocatore che secondo un'indagine condotta dalla Toys r'Us tra i bambini di Torino è (insieme al sindaco Castellani) il Babbo Natale ideale. [F.S.]



Il Vasco da Gama campione del Brasile

Il Vasco da Gama, una delle quattro grandi squadre di Rio de Janeiro, ha vinto lo scudetto brasiliano concludendo con un pareggio a porte inviolate anche la partita di ritorno della finalissima contro il Palmeiras di San Paolo: poiché il Vasco ha segnato più reti nel corso del campionato, gli bastava il pareggio per intascarsi il suo terzo scudetto nazionale, dopo quelli del 1974 e del 1989. «Il campionato brasiliano è il più difficile del mondo, perciò vincerlo basta a fare la felicità di qualsiasi allenatore», ha commentato il tecnico del Vasco, Antonio Lopes dos Santos.



Pallone d'Oro Ronaldo lo dedica ai compagni

Dedicato all'Italia. Ronaldo ha appreso con emozione che gli è stato assegnato il Pallone d'Oro, e tra i primi pensieri che gli affollano la mente ce n'è uno per il Paese che sembra avere consacrato definitivamente il suo talento.

«Questo Pallone d'Oro dice il brasiliano - è dovuto, credo, al fatto che sono andato a giocare in Italia. È più all'Inter che al Barcellona che lo voglio dedicare. Anche se non è il momento di polemizzare: il passato è passato. L'anno scorso - aggiunge Ronaldo - ho ricevuto il premio miglior giocatore Fifa, quest'anno il Pallone d'oro e di nuovo il premio Fifa per l'anno prossimo. Mi si potrebbe credere ormai disincantato. Ma non è così. Ho 21 anni, e questo la gente lo dimentica con eccessiva facilità. In realtà sono emozionato, anche perché sono il primo brasiliano a vincere questo trofeo. Dalle mie parti in verità il premio Fifa è più conosciuto: ma io gioco in Europa, ed il Pallone d'oro è per me riconoscimento molto importante». Ronaldo parla anche delle prospettive di ulteriori vittorie nel Pallone d'oro. «Qualcuno dice che posso raggiungere e magari superare Crujff, Beckenbauer o Van Basten (tre vittorie ciascuno, ndr). Forse. Ma per farlo occorrerà davvero lavorare tanto». Quanto agli obiettivi per il 1998, Ronaldo non si tira indietro: «È chiaro, punto a vincere lo scudetto con l'Inter ed il mondiale con il Brasile. Se poi ad imporsi nella classifica cannonieri di Francia '98 dovesse essere Romario, sarei molto contento per lui».

Dopo la vittoria sull'Inter, l'Udinese è tra le grandi. Il tecnico: «È tutta la squadra che va».

Zaccheroni: «Il segreto non è solo Bierhoff»



Il tedesco Bierhoff festeggiato dai compagni Lancia/Ansa

UDINE. Bierhoff è l'uomo-squadra di questa Udinese, ma la rivelazione è Jonathan Bachini: parola di Alberto Zaccheroni. In assenza del «bomber», che domenica sera è partito per la Germania dove trascorrerà il Natale, è l'allenatore dei friulani a soffermarsi su quello che è stato l'asse vincente della partita contro l'Inter. «Il tedesco finalizza il nostro gioco - ha precisato Zaccheroni - ed è un autentico uomo-squadra, ma Bachini, che è arrivato a Udine come trentesimo giocatore, ha invece bruciato le tappe. Di partite ne ha fatte 13 e sempre ottime. Il suo segreto? L'umiltà».

Livornese, 22 anni, rientrato a Udine dopo un anno di maturazione a Lecce, Bachini si è detto soddisfatto delle parole del mister e ha ribadito che «la vittoria contro l'Inter è stata strameritata, anche se è arrivata negli ultimi minuti di gioco». Ma naturalmente è il tedesco dell'Udinese sul quale si focalizzano le attenzioni dei tifosi e i commenti dei suoi compagni. «Lui è un grande campione - ha ricordato il brasiliano Amoroso - soprattutto perché in campo si dimostra leader». Anche se non ama ricordarlo, fu Bierhoff a richiamarlo a un comportamento più professionale quando il brasiliano contestò platealmente la decisione di Zaccheroni di sostituirlo. «Ma lui - ha solo detto Amoroso - è grande anche per questo».

Zaccheroni, che non ama parlare dei singoli e che ha ribadito «di stare benone a Udine», si è anche soffermato sul futuro dell'Udinese in questo campionato. «È giusto che i tifosi sognino - ha detto - anche perché il rapporto con la squadra è andato via via crescendo. Sono convinto che la stima reciproca non verrebbe meno in caso di un ciclo negativo». Quanto al campionato, Zaccheroni ha ribadito che «sarebbe sbagliato sedersi perché adesso viene il bello. Sarà difficilissimo mantenersi su certi livelli - ha aggiunto il tecnico - anche perché dovremo cercare di migliorarci. Il peggior errore che potremmo fare è quello di dire "adesso ci siamo"».

Attorno al tecnico dei friulani sembra essersi scatenata una autentica «asta», rafforzata dalla vittoria contro

l'Inter di Simoni. «È un discorso che prenderò in considerazione in primavera - ha ribadito - e che adesso è prematuro. Al momento mi tolgo delle soddisfazioni qui a Udine. È un laboratorio che mi piace e che mi dà soddisfazioni».

Gigi Riva, l'ex bomber della nazionale e del Cagliari, non ha dubbi sul fatto che la compagine friulana sia una delle protagoniste del campionato. «L'Udinese è una squadra che ha credibilità», ha sottolineato Riva. «Mentre l'anno scorso si poteva pensare a un ciclo fortunato di partite oggi - ha osservato - è una squadra che ha tutte le carte in regola per poter essere protagonista in questo torneo». Gigi Riva preferisce evitare paragoni con il passato. E ancora meno ama quelli che lo coinvolgono direttamente. Non gli piace fare confronti tra il «suo» Cagliari e l'Udinese e men che meno tra lui «rombo di tuono» e Oliver Bierhoff. Ma non c'è dubbio - riconosce - che il tedesco ha nell'Udinese il ruolo che lui aveva nella squadra rossoblu. «L'Udinese ha un'arma in più - conferma - questo centravanti che non sarà bellissimo a vedersi ma è concreto. È un trascinatore. I gol li fa lui e li fa fare ai compagni». Riva è colpito, in particolare, dal modulo di gioco attuato da Zaccheroni. «Con quel tridente mascherato - spiega - l'Udinese è una squadra che segna molto. Con Bierhoff, Poggi e Amoroso, di gol ne fa tanti». «Quello che però sorprende di più - sottolinea Riva - è l'equilibrio tattico della squadra».

Carlo Fedeli

INTER & SCUDETTO

Per capitano Bergomi «non cambia nulla» e anche col Fenomeno «si poteva perdere»

MILANO. Trentaquattro anni, di cui quasi diciotto, senza contare quelli nelle giovanili, da difensore dell'Inter. Li ha compiuti ieri, Giuseppe Bergomi, capitano di tante battaglie del passato e del futuro: a febbraio si incontrerà con il presidente Moratti, il prolungamento del contratto fino al giugno '99 è una formalità. Non è però un compleanno amaro il suo, come la sconfitta di ieri a Udine potrebbe lasciar supporre, e non sembra un Natale preoccupato quella di tutta l'Inter. Nessuno nell'ambiente nerazzurro ha fatto del disfattismo: né Moratti («La squadra si è battuta bene, non ho rimproveri da muovere»), né l'allenatore Simoni («Abbiamo avuto occasioni più nitide dell'Udinese»), né i giocatori.

La Juventus ha guadagnato tre punti in classifica e adesso è staccata di una sola lunghezza, e dietro incalzano minacciose l'Udinese e il Parma. Raggiunto al telefono durante lo shopping natalizio (riprenderà gli allenamenti il 27), Bergomi si è districato fra i mille messaggi d'auguri facendo il punto della situazione: «Non bisogna drammatizzare quanto successo ieri a Udine. Abbiamo perso, è vero, ma con un gol di Bierhoff all'ultimo minuto di una partita giocata bene. In 90 minuti abbiamo concesso alla squadra di Zaccheroni solo due veri tiri in porta. Nessuna preoccupazione, nel '98 saremo ancora protagonisti come lo siamo stati quest'anno».

L'anno solare '97, guardando i punti totali in campionato, è stato

eccezionale per l'Inter, seconda in questo torneo virtuale solo al Parma (67 punti contro 70). Non si è vinto niente, ma Bergomi non ne fa un dramma: «La finale di Coppa Uefa persa con lo Schalke 04 brucia tantissimo, ma è meglio perdere in finale che venire eliminati al primo turno. Il '97 per noi è stato grande, considerando quello di periodo di Hodgson, ma ci sono i presupposti perché il '98 sia migliore». Il primo di questi presupposti si chiama Ronaldo, da ieri ufficialmente Pallone d'Oro, assente nelle ultime due partite per giocare con il Brasile la Confederation Cup, vinta ieri in modo trionfale (6-0 in finale all'Australia, con 3 gol di Romario e 3 del definito stregato Ronaldo). Il 4 gennaio a San Siro, alla ripresa del campionato contro la Juve, Ronaldo ci sarà. Se ci fosse stato anche ieri, secondo Bergomi, sarebbe stata decisiva. La prima sconfitta in campionato (dopo quelle con Lion e Strasburgo in coppa Uefa, e con il Piacenza in Coppa Italia) non ha lasciato scorie: «Psicologicamente era meglio affrontare la Juve con 4 punti di vantaggio, ma abbiamo tutte le carte per rifarci. Siamo tranquilli. Anche per lo scudetto».

Gregorio Pane

La Samp cede Klinsmann al Tottenham. Il Genoa cambia allenatore: via Maselli, arriva Burnich

Genova, esoneri e svendite

GENOVA. La Genova del calcio è al centro dell'attenzione in questo fine anno. Ieri due novità hanno interessato il Genoa e la Sampdoria. La società rossoblu ha esonerato l'allenatore, mentre i doriani hanno ceduto Klinsmann al Tottenham.

La notizia che Maselli tornerà a dirigere il settore giovanile del Genoa è stata comunicata ieri mattina, con una nota ufficiale. Secondo alcune indiscrezioni sulla panchina arriverebbe Tarcisio Burgnich che già ha guidato la formazione genovese nel 1984. Claudio Maselli era arrivato alla prima squadra dopo le dimissioni di Salvemini, avvenute alla fine di settembre dopo la sconfitta (2-1) subita a Torino. Fino a quel momento il Genoa aveva conquistato solo un punto e si trovava solo all'ultimo posto della classifica. Con l'allenatore della Primavera, promosso, come già in altre occasioni, alla prima squadra il Genoa ha riassetato parzialmente la sua posizione, conquistando complessivamente

13 punti, senza però riuscire ad allontanarsi dalla zona pericolosa della classifica. Nel frattempo anche la società ha cambiato vertice, con il passaggio della maggioranza delle azioni da Aldo Spinelli ad un gruppo guidato da Enrico Scerni. Nuovo presidente del Genoa è così diventato Massimo Mauro.

La notizia del passaggio del tedesco Jurgen Klinsmann dalla Samp al Tottenham, invece, è stata confermata ieri mattina dal presidente Enrico Mantovani.

«Con Boskov proprio non andavo d'accordo - ha commentato - per questo ho deciso di tornare a Londra. Mi ricordo la vigilia della partita con l'Inter. A me aveva detto che avrebbe provato le tre punte, e che quindi avrei giocato sin dal primo minuto. La sera, in tv, l'ho sentito annunciare che sarei entrato in campo nel secondo tempo. Mi sono sentito tradito. Da quel momento ho capito che non c'erano più le basi per un rapporto di fiducia professionale», ha detto Klinsmann. Il

giocatore è arrivato a Londra assieme a Domenico Aruzzo, il direttore sportivo della Sampdoria che ha chiarito che il giocatore è stato ceduto ad una «cifra irrisoria» («volevamo fargli trovare una squadra dove essere felice»).

Nel 1994-95, il giocatore tedesco

entrò nella storia della società inglese. Arrivò quando la squadra era in grandi difficoltà (era stata squalificata dalla coppa d'Inghilterra e erano stati tolti 12 punti per irregolarità finanziarie) e la sollevò. Per i tifosi divenne un idolo e fu votato giocatore dell'anno. [S.C.]

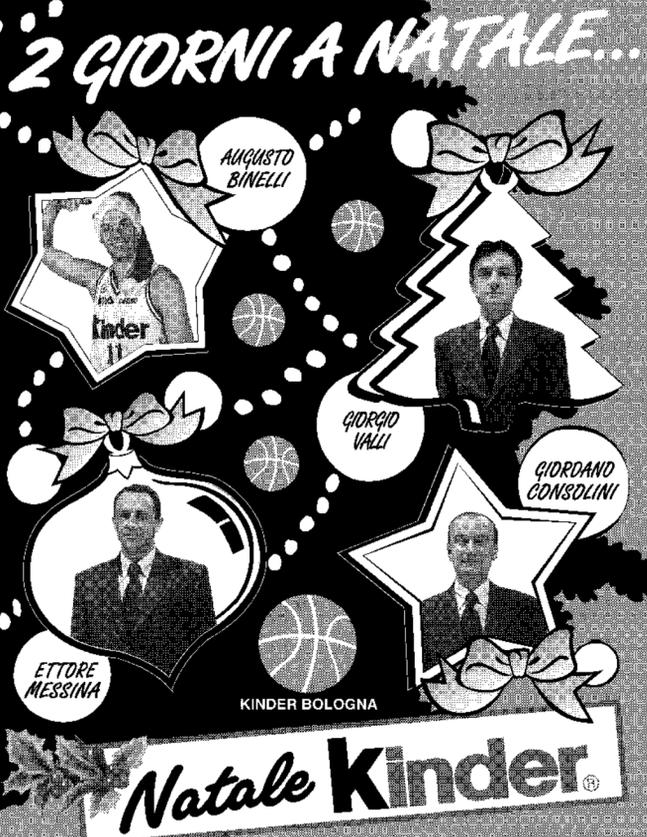


CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

2 GIORNI A NATALE...



Natale Kinder

